

"ENERGIE SOCIALI RINNOVABILI": nuove risorse per la comunità

Intervista a Gino Mazzoli, Studio Praxis

Durante il 2012 l'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Sant'Ilario ha avviato il percorso "Cittadinanza attiva. Progetti a energie sociali rinnovabili". Ne parliamo con Gino Mazzoli di Studio Praxis, esperto di progettazione di comunità, che ha accompagnato la nascita di questa esperienza.

Innanzitutto, perché questo percorso?

"Perché stanno aumentando le persone che faticano ad arrivare a fine mese. In maggioranza, si tratta di gente che non ha mai conosciuto nella propria vita questa difficoltà e si vergogna a chiedere aiuto perché teme di venire bollata come fallita, inadeguata, non all'altezza delle prestazioni che la nostra società chiede. È un'azione sottotraccia che sta avvenendo un po' in tutto l'Occidente, non solo a causa della crisi. Lavoro in diverse regioni del Nord Italia e, già dalla fine degli anni '90 ho incontrato famiglie in difficoltà ad arrivare a fine mese pur avendo casa, lavoro (due stipendi) e titolo di studio".

Come mai? cos'è successo?

"Siamo in una società che ci opprime con una marea di opportunità che sembrano alla portata di tutti. "Se non ha i soldi adesso, che problema c'è? Paghi in 'comode' rate mensili! C'è il low cost". In realtà a un certo punto le rate le devi pagare (spesso con interessi non propriamente 'comodi'). Il clima generale ci spinge a farci vivere al di sopra le nostre possibilità. Una vita trafelata (si corre senza capire bene perché), indebitata, dopata (non solo di droghe, ma soprattutto di opportunità). Ci viene raccontata ogni giorno una bugia colossale. Il fumetto del pensiero unico dice: " Se vuoi puoi, anzi se non riesci sei un 'tagliato fuori': che genitore sei se dopo aver visto 'SOS Tata' ancora dei dubbi su come educare i figli? Non sei abbastanza sveglio se non hai preso quel volo della Ryanair a 2 centesimi per gli USA. Che ragazzino sei se a 15 anni non ha ancora costruito un'invenzione informatica alla Facebook nel tuo garage? ecc". In realtà la nostra giornata è fatta di 24 ore e non possiamo materialmente cogliere di tutte le opportunità che ci circondano. Ma viviamo come se ciò fosse possibile".

Quali sono le conseguenze nella vita delle persone?

"Quelle cui accennavo prima. Il 30% delle famiglie fatica ad arrivare a fine mese (la crisi finanziaria del 2008-2009 ha solo acuito un problema già esistente); è il clima che abbiamo intorno che ci induce a vivere al di sopra delle nostre possibilità, spendendo più di quello che abbiamo a disposizione (le famiglie reggiane sono tra le più indebitate d'Italia). Il risultato è sconvolgente: il ceto medio diventa povero. E i servizi sociali, pensati per un numero esiguo di persone marginali (dall'1% al 3 % della popolazione) subiscono per ora la rabbia di chi sente vacillante la propria posizione sociale, ma a breve rischiano di dover gestire il crollo verso "la zona retrocessione" della maggioranza degli abitanti della comunità locale. Teniamo presente che nella provincia di Reggio Emilia le persone in cassa integrazione e disoccupati rappresentano quasi 1/4 del totale della forza lavoro. Sono cifre da anni '50".

Un bel problema per i servizi sociali!

"I servizi sociali sono programmati dal legislatore per un numero molto più ristretto di cittadini. Ma se interveniamo *adesso* attraverso iniziative concrete su oggetti utili che non siano stigmatizzanti (non chiedano alle persone di manifestare la condizione di difficoltà in cui si trovano), è sufficiente investire del *tempo* per provare a ri-orientare lo stile di vita, rendendolo più sobrio. Siamo in una situazione economica che non prevede una ripresa. Dobbiamo attrezzarci a vivere con meno. Impoverire da soli produce depressione. Decidere *insieme* le condizioni di una modifica al ribasso del tenore di vita, può portare a eliminare cose superflue e dunque a migliorare la qualità della vita. Intervenire *adesso* può generare nuove risorse. Il ceto

medio impoverito ha ancora molte energie da portare nella comunità. E' su queste risorse che scommette il progetto "Energie rinnovabili".

Perché "rinnovabili"?

"Perché i legami tra persone, le reti, oggi possono servire per sostenere gli anziani fragili, domani per aiutare le famiglie che faticano a seguire i figli nei compiti a casa, e così via. Le relazioni non si consumano come i beni materiali. Se ne viene fatta adeguata manutenzione (ad esempio allestendo situazioni conviviali e momenti in cui si racconta ciò che si sta facendo provando a riflettere sul senso che ha per ognuno di noi) non solo possono essere utilizzate infinite volte, ma possono anche espandersi, includendo altre persone. Occuparsi del ceto medio impoverito non significa dimenticare gli ultimi, ma allestire una comunità più ospitale, in grado di accogliere le persone più marginali verso le quali i nuovi vulnerabili del ceto medio stanno accumulando risentimento ("perché avete dato soldi a quello lì che poi per me non ce n'è più?").

Quindi in concreto che cosa avete fatto e cosa avete intenzione di fare?

"Abbiamo incontrato alcune volte gruppi di cittadini rappresentativi di diverse aree della popolazione, diverse professioni, diverse sensibilità. Abbiamo chiesto loro cosa ne pensavano di queste ipotesi di cui ho appena parlato e se a loro giudizio era possibile intervenire con progetti concreti come quelli di cui prima ho detto, chiedendo loro di proporre alcuni. Sono uscite delle piste di lavoro che ad oggi sono diventate tre progetti concreti che stanno coinvolgendo gruppi di cittadini di Sant'Ilario intorno temi di utilità quotidiana (imparare a cucire, fare la spesa risparmiando e acquistando prodotti qualitativamente affidabili, avere alcune attenzioni verso i neonati). Sono piccole-grandi scommesse che coinvolgono come coordinatori e come esperti l'insegnante, la sarta, la commessa, il pediatra, e come partecipanti i cittadini comuni. C'è la fiducia (sostenuta da molte altre esperienze che ho visto nascere in giro per l'Italia e in particolare nella provincia di Reggio Emilia) che questi primi vagiti progettuali generino altri percorsi".

Come verremo a sapere di quella che succederà?

"Periodicamente organizzeremo delle restituzioni pubbliche degli esiti di questi percorsi. Ma saranno soprattutto i partecipanti a parlarne con gli altri cittadini nella vita quotidiana. I problemi che ho descritto l'inizio di questa nostra conversazione sono enormi, ma non possiamo affrontarli con dei discorsi generali: sarebbero troppo ansiogeni. Dobbiamo fare dei fatti. È quello su cui si stiamo impegnando".